

GLI ITALIANI NEL MONDO

« Gli italiani nel mondo temprano il loro spirito al ricordo della Patria lontana, e mai come ora un soffio di questa primavera è passato così alto e così forte su di loro, dal giorno in cui il Fascismo ed il Duce hanno prese le redini dei destini d'Italia. Le case degli italiani, le sedi delle scuole, dei nostri Fasci, dei vari sodalizi sono la testimonianza evidente della nostra solidarietà di razza e della tempra dei nostri costruttori ».

LE COLONIE ETNICHE ALL'ESTERO

Nel 1921 il Commissariato Generale dell'emigrazione si è assunto il compito di tentare un censimento degli italiani residenti all'estero. Compito evidentemente non facile data l'estrema estensione del campo di ricerca, e la lunga tradizione emigratrice dell'Italia, che in oltre cinquant'anni ha sparso buona parte dei suoi figli nelle parti più diverse e più lontane del mondo.

Un primo risultato del censimento, condotto con indagini dei funzionari consolari all'estero, si è potuto tuttavia concretare in cifre sia pure grezze, che dànno con sufficiente approssimazione una idea della consistenza della popolazione italiana all'estero. Secondo tali cifre risiedono 8.385.739 italiani nelle Americhe; 1.306.727 sono diffusi in Europa; 188.541 dimorano nell'immensa Africa; l'Oceania ne ospita 20.567 ed appena 9.102 cercarono nell'Asia lavoro e fortuna.

Diamo uno sguardo alle colonie etniche più vicine, quelle stabilite nei paesi di Europa.

Francia.

L'emigrazione italiana diretta in Francia è tra le più antiche in ragione dei facili scambi fra le due Nazioni vicine ed amiche. L'imponente numero di italiani (circa un milione) che oggi ospita la vicina Repubblica è considerato con attenzione da ambedue i paesi, interessati ugualmente a questo movimento di popolazione, che sopperisce ai bisogni di interi dipartimenti francesi depauperati dall'esodo delle popolazioni rurali, e costituisce un opportuno sbocco per la mano d'opera esuberante in Italia.

L'emigrazione italiana in Francia è caratterizzata da una grande sensibilità alle condizioni del mercato di lavoro, per cui gli emigranti lasciano il paese per tornare in Italia o attraversare la frontiera

belga o lussemburghese, a ogni variazione del livello dei salari; da una grande adattabilità e facoltà di mimetismo professionale, per cui il lavoratore italiano passa agevolmente da un mestiere all'altro; infine da una istintiva instabilità di residenza.

Nel settentrione della Francia, zona essenzialmente industriale, si collocano a preferenza minatori, manovali, braccianti, falegnami, ecc., e nel mezzogiorno la maggioranza degli immigranti è di agricoltori giornalieri, boscaioli; l'immigrazione è periodica. I lavoratori vi affluiscono nei periodi di raccolto e di disboscamento per restituirsì in patria nella stagione morta. Ma da alcuni anni si verificano spostamenti notevoli di intere famiglie di agricoltori, proprietari o mezzadri che si fissano sulla terra.

A ciò soprattutto si deve il notevole numero delle donne italiane immigrate, che si calcolano intorno 316.786. È un'emigrazione, questa verso il mezzogiorno della Francia, particolarmente scelta, fornita di capitali, che ha già e va migliorando una buona situazione economica.

Quanto alle professioni esercitate dagli italiani in Francia, si sa che predominano di gran lunga i terraioli, braccianti, giornalieri, e gli operai adibiti alle industrie ed a lavori diversi. Seguono i minatori, gli agricoltori, i lavoratori che esercitano mestieri e professioni varie (barbieri, sarti, cuochi, calzolai, ecc.), i meccanici, fabbri e falegnami, gli addetti ai commerci ed ai trasporti ed i muratori. Pochissimi sono i professionisti (medici, ingegneri, farmacisti, ecc.) gli impiegati e gli artisti. Si contano colonie di pescatori, ma assai esigue.

Rispetto all'importanza della colonia, le scuole italiane in Francia sono scarse: 35 appena nei maggiori centri: Parigi, Marsiglia, Lione, Chambéry, ecc.

La colonia italiana non ha ospedali o istituzioni di assistenza sanitaria. I tre orfanotrofi esistenti accolgono 258 fanciulli.

Si contano 173 associazioni italiane così ripartite: 115 di beneficenza; 14 culturali; 26 ricreative; 5 economiche; 6 sportive; varie 7; 37 se ne assegnano al Distretto consolare di Parigi; 36 a Marsiglia; 28 a Nizza; 26 a Tolone; fino a Le Havre che ne ha tre.

Si hanno giornali e periodici scritti in lingua italiana e che si pubblicano a Parigi, Marsiglia, Digione, Tolosa. Precisamente, vi sono 7 settimanali, 1 quindicinale e 5 pubblicazioni saltuarie.

Le condizioni di vita dei lavoratori italiani in Francia in questi ultimi tempi sono migliorate. Si sono avuti notevoli aumenti di salario, sebbene in misura ancora insufficiente rispetto all'aumento degli indici del costo della vita.

L'immigrazione di intere famiglie di contadini che si sono trapiantate in Francia ha contribuito a mettere in valore fertili terre, e la situazione dell'agricoltura francese potrebbe consentire ancora l'assorbimento di numerosa emigrazione italiana, altamente sti-

mata dal patronato francese, per le sue doti di laboriosità, di sobrietà, di intelligenza, di capacità professionale. Egualmente stimati sono i nostri minatori e lavoratori dell'edilizia, che hanno contribuito alla ricostruzione delle terre devastate dalla guerra.

Svizzera.

Dopo la Francia, il paese che accoglie nelle sue frontiere maggior numero di nostri connazionali è la Confederazione Svizzera dove risiedono circa 150 mila italiani.

Predominano nella colonia italiana gli operai addetti alle industrie varie, muratori e manovali. Seguono, quindi, operai qualificati, agricoltori, addetti ai trasporti ed al commercio, gli esercenti mestieri vari (sarti, cuochi, ecc.), i meccanici ed i fabbri; poco numerosi sono invece i professionisti (ingegneri, medici, avvocati) e gli impiegati.

Per numero la colonia italiana rappresenta uno dei più forti nuclei di stranieri in generale ed in modo speciale di lavoratori. L'emigrazione ha carattere prevalentemente stabile, poichè quella fluttuante in questi ultimi anni si è ridotta ad un esiguo numero di lavoratori.

Nelle varie circoscrizioni consolari gli italiani sono ripartiti in ordine decrescente come segue: Zurigo 44.000; Lugano 30.092; Basilea 24.204; Losanna 20.000; Ginevra 15.746; Berna 12.009.

Per opera della Società Nazionale « Dante Alighieri » e della « Bonomelli », opera di assistenza degli emigranti; o per iniziativa di privati ed associazioni della colonia, la collettività italiana conta in Svizzera cinquanta scuole con una popolazione scolastica di 3.992 alunni.

A Ginevra sorge l'orfanotrofo « Regina Margherita » per ricoverati italiani. Un altro ha sede a Zurigo che raccoglie orfani di guerra. Per quanto sia numerosa, la colonia italiana non ha che un solo ospedale, a Lugano.

Abbastanza numerose sono invece le associazioni italiane, che ascendono a 173 così ripartite: 117 per la beneficenza e mutuo soccorso; 24 ricreative; 22 per l'educazione e la propaganda per la lingua italiana; 6 economiche e 4 sportive.

Periodici stampati in lingua italiana si pubblicano a Berna, Basilea, Ginevra e Lugano. Due sono annuali, 1 mensile, ed 1 settimanale.

Gli italiani si raggruppano maggiormente, anche per l'immediata vicinanza della patria, nelle zone dei Cantoni dove si parla la loro lingua madre.

Gran Bretagna.

È un paese di emigrazione, non di immigrazione, quindi assai limitate le correnti di italiani dirigentisi verso il Regno Unito.

In tutto, gli italiani residenti in Gran Bretagna sono poco più di 29 mila e nello Stato libero d'Irlanda 750.

Nella colonia italiana prevalgono gli addetti al piccolo commercio, mestieri e professioni varie (sarti, barbieri, cuochi, pasticceri, calzolai) e coloro che esercitano il commercio su scala più vasta: esportatori, importatori, addetti ai trasporti, ecc.

Numerosa è la categoria degli impiegati.

I lavoratori della mensa formano la classe più vasta, più agiata e meglio organizzata. Prima della guerra gli italiani dirigevano, in concorrenza coi tedeschi, i migliori alberghi e ristoranti. Oggi, diminuiti quelli, essi si sono affermati vantaggiosamente.

Questa emigrazione è costituita nella sua maggioranza da elementi provenienti dalle provincie emiliane di Parma e Piacenza e da quelle napoletane di Caserta ed Avellino.

Notevole tra le associazioni il « Club cooperativo » fra personale albergo e mensa. I gelatieri si organizzarono in una fiorente federazione che ha sede in Londra e gode larghe simpatie. La federazione conta 1.500 soci e pubblica un periodico di classe in lingua italiana ed inglese. Pure a Londra vedono la luce *L'Eco d'Italia*, la *Rivista della Camera Italiana di Commercio* in lingua italiana ed inglese.

Assai vivo è il ricordo della patria lontana e le vecchie associazioni esistenti raccolgono 8.500 iscritti: 16 di esse hanno per iscopo il mutuo soccorso, l'assistenza e la beneficenza; 2 la propaganda per la lingua e la cultura italiana; e le 5 restanti finalità economiche.

Delle 12 scuole esistenti, 7 sono mantenute a Londra. A sue spese la « Dante » ne gestisce 6, ed una è sovvenzionata dal Ministero Affari Esteri; 2 sorgono a Liverpool e una terza a Glasgow, sempre per merito del Ministero Esteri ed altre 2 a Dublino.

Attivissima è la Camera di Commercio Italiana che annovera 1200 soci ed ha reso segnalati servigi al nostro Paese. La *Società di Mutuo Soccorso per il progresso degli italiani* di Londra sorse nel 1861 per opera di Garibaldi e Mazzini. Conta oggi 750 soci. Fondato nel 1884 esplica la sua opera di assistenza sanitaria un ospedale forte di 50 letti con una media annua di 600 ricoverati.

Malgrado la esiguità relativa del numero la colonia italiana nella Gran Bretagna è fra le più fiorenti e cospicue che gli italiani all'estero abbiano costituito.

Belgio.

Il censimento del Belgio del 31 dicembre 1900 calcolava a 3.543 gli italiani ivi residenti, quello del 1919 a 4.490, nel 1913 la cifra si aggirava sulle 5.500 anime, oggi le rilevazioni statistiche danno la presenza di 10.974 italiani nel territorio belga. Prima della guerra la maggior parte era concentrata nel Brabante e a Liegi.

Gli italiani nel Belgio esercitano svariate professioni e mestieri. Oltre i giornalieri e braccianti, si hanno numerosi minatori, che costituiscono il gruppo più notevole, numerosi addetti al commercio, spe-

cialmente piccoli commercianti, e parecchi impiegati, un nucleo notevole di liberi professionisti e di banchieri in ottime condizioni.

I pochi organismi filantropici della colonia italiana hanno mezzi inadeguati e limitati i fondi per l'assistenza. Per altro le condizioni accennano a migliorare ed a scomparire i difetti.

Nel Belgio vi sono 4 scuole e 7 associazioni fra italiani con 1500 soci.

Citiamo tra le più importanti la Camera di Commercio Italiana; la Società operaia Italiana di Mutuo Soccorso; la Società ex-combattenti, ecc.

Lussemburgo.

Nel Lussemburgo, le principali imprese edilizie sono in mano di italiani, che si sono costituiti una fortuna non indifferente e tengono alto il prestigio del paese.

I nostri lavoratori trovano nel Granducato collocamento nelle grandi industrie minerarie, metallurgiche, nell'edilizia.

Oggi la nostra colonia ascende a poco più di 6 mila immigrati.

Tra gli operai ed i braccianti sono rappresentati largamente i minatori.

Si conta un forte gruppo di professionisti, di impiegati e di addetti ai commerci.

Nel Granducato ci sono 3 scuole italiane a cui sono addetti 9 insegnanti. Frequentano i corsi una novantina di alunni; altri 290 frequentano le scuole dipendenti dal Segretariato Bonomelliano a Esch-sur-Alzette.

Si contano 10 associazioni così ripartite: 6 per mutuo soccorso con 424 soci effettivi e 493 onorari; 3 corpi musicali con 85 soci musicanti e 400 non musicanti ed un circolo filodrammatico che fa capo alla Bonomelli.

Non esiste nessuna organizzazione sanitaria, nè vi si pubblicano periodici in lingua italiana

Germania.

La Germania, prima della guerra, per lo sviluppo rapido delle industrie, dava lavoro ad una larga schiera di operai italiani.

Gli italiani, per lo più operai non qualificati, erano adibiti alle miniere, cave di pietra, fornaci, stabilimenti metallurgici.

Gli italiani in Germania cominciarono ad affluire già sulla fine del secolo scorso. Le costruzioni ferroviarie si intensificarono e lo sfruttamento delle ricchezze del suolo e del sottosuolo assunse una vastità ed una intensità mai raggiunte.

Il conseguente agglomeramento di popolazione nei centri industriali, rese necessaria la costruzione di edifici pubblici e privati in così gran numero, che intere città sorsero al posto di modesti villaggi.

In queste condizioni, l'immigrazione italiana ebbe campo di svilupparsi rapidamente. Dalla Baviera, dal Wüttemberg, dal Baden e dalla Alsazia-Lorena penetrò e si estese nelle zone minerarie della Westfalia e della Sassonia. La Germania settentrionale, prevalentemente agricola, non offrì occasione di impiego alla mano d'opera italiana, composta quasi esclusivamente di manovali e muratori.

Il censimento del 5 dicembre 1910 dava presenti in Germania 104.204 italiani, su un totale di 1.259.873 stranieri; numero certo molto inferiore al reale perchè rilevato nei mesi invernali, di scarsa immigrazione.

Nelle sue linee generali, l'immigrazione italiana in Germania nell'ante-guerra è operaia nella sua quasi totalità; ha per caratteristica fondamentale la temporaneità. Così, può dirsi che più di vere colonie italiane vi erano in Germania dei grossi aggruppamenti italiani, che si scioglievano e si costituivano con nuovi elementi.

La guerra e i rivolgimenti che l'hanno seguita dovevano portare e difatti hanno portato profonda trasformazione nell'entità e nell'aspetto generale di questa colonia etnica italiana.

Dopo la guerra, l'enorme disoccupazione, la diminuita attività industriale del paese, l'alto costo della vita, i salari assolutamente insufficienti, sono cause che hanno impedito ed impediscono ancor oggi l'affluenza di numerosi italiani nella Repubblica tedesca.

Oggi infatti le ultime cifre del censimento danno appena 21.900 italiani presenti in Germania.

Solo un quinto di italiani ivi residenti prima della guerra si trovano oggi nel territorio del Reich.

Le notizie sui mestieri e sulle professioni esercitate dagli italiani in Germania sono scarse, ma generalmente pare che non sia mutata la ripartizione caratteristica prebellica.

Prevalgono i minatori, gli operai delle diverse categorie (braccianti, muratori, manovali, fabbri e meccanici, operai addetti ad altre industrie e lavori), gli agricoltori, e gli addetti ai commerci ed ai trasporti. Pochi gli impiegati e pochissimi i professionisti.

Prima del 1914 le condizioni generali della colonia etnica italiana potevano dirsi soddisfacenti poichè i salari erano elevati e buone le condizioni di vita.

Attualmente sono aperte 5 scuole. Prima della guerra non ve ne erano che tre: a Berlino, Düsseldorf e Strasburgo con cento alunni complessivamente. Questa deficienza va ricercata nell'instabilità, caratteristica della immigrazione italiana. Le stesse ragioni spiegano lo scarso numero delle associazioni fra italiani.

Prima della guerra si erano costituite 26 società italiane, quasi tutte di mutuo soccorso e di beneficenza, poche delle quali superavano il numero di 100 soci. Ora non ve ne sono che 14, 12 delle quali di mutuo soccorso e beneficenza, 1 ricreativa ed 1 sportiva. Vi è qualche giornale italiano.

Austria.

Una notevole massa di operai italiani costituiva prima della guerra correnti emigratorie temporanee. Quasi esclusivamente: muratori, manovali, sterratori, personale d'albergo, tessitori, terzazzieri formavano il contingente degli espatriati.

Oggi le nostre correnti emigratorie verso l'Austria sono ridotte a cifre trascurabili, e la colonia italiana vi è quindi diminuita.

Quanto alla distribuzione per mestieri e professioni si rileva la prevalenza delle occupazioni urbane. Oltre un certo numero di liberi professionisti, si notano gli addetti a piccoli commerci ed industrie, operai di fabbriche ed addetti a mestieri secondari. Nelle provincie si trovano dei tessitori, dei sarti, barbieri, commercianti al minuto ed affini.

Le sole istituzioni italiane esistenti sono: una scuola superiore di lingua italiana, una scuola primaria ed una scuola salesiana primaria. Non esistono nè collegi nè ospedali italiani.

La scuola di letteratura e lingua italiana con un corso biennale di grado superiore istituita a Vienna col concorso del R. Governo e della « Dante » raccoglie fino a 800 studenti. All'Università si danno lezioni di letteratura italiana.

A Vienna si pubblica un periodico italiano e 14 associazioni raccolgono i nostri connazionali.

Il dopo lavoro all'estero. — Alla geniale iniziativa di S. E. Mussolini, per la fondazione all'estero di istituzioni dopolavoristiche per i nostri emigrati, notevoli iniziative hanno già corrisposto, pur attraverso la difficoltà di attingere alle deficienti risorse locali. Sono sorte opere varie di Dopo-Lavoro, tutte informate ai concetti espressi nella circolare diramata da S. E. Mussolini, nei centri seguenti:

IN EUROPA.

BURGAS: Circolo Italiano. — Ha, fra gli altri suoi scopi, quello di rafforzare l'amicizia italo-bulgara, dell'assistenza fra i soci, della diffusione della civiltà italiana e di risolvere il problema del dopolavoro. Il Circolo è divenuto già un focolaio di buone iniziative e di italianità.

SUSA DI TUNISIA: Sezione del Dopo-Lavoro. — È distinta in quattro Sottosezioni: musicale, filodrammatica e cinematografica all'aperto, di giuochi, di propaganda patriottica.

DUISBURG: Biblioteca operaia; Fanfara « Giuseppe Bastianini »; Squadra di Calcio; Conferenze Patriottiche.

ESSEN: Biblioteca popolare; Conferenze illustrative.

DORTMUND: Scuola italiana; Società Italiana con filodrammatica.

HERNE: Scuola Italiana.

GLASGOW: *Scuola domenicale infantile; Scuola settimanale serale per adulti; Biblioteca circolante; Corso di conferenze domenicali mensili; Filodrammatica.*

GREENOCK: *Scuola domenicale infantile.*

EDINBURG: *Conferenze mensili e altre attività, svolte in connessione con la « Scoto-Italian Society ».*

DUNDEE ABERDEEN: *Compagnia drammatica dilettanti; Scuola italiana.*

MONACO: *Corso di conferenze, tenute nella « Casa Italiana » ad iniziativa della Sezione di cultura dell'« Unione Italiana ».*

OSLO: *Società di Mutuo Soccorso; Corso d'italiano per bambini.*

LUGANO E LOCARNO: *Istituti pel Dopo-Lavoro: Corso complementare per giovani operaie; Conferenze; Lezioni settimanali di cultura, igiene, audizioni radiofoniche, ecc.*

IN ALTRI CONTINENTI.

BUENOS AIRES, BAJA BLANCA E SANTA FÉ: *Istituti del Dopo-Lavoro.* — Sono stati organizzati con varie Sezioni (corsi di lingue, cinematografo, legislazione del lavoro, sale di lettura, ambulatori) dall'Ufficio per l'emigrazione.

SAN JUVAN: *Circolo di divertimento, organizzato nei locali della vecchia Società Italiana di Mutuo Soccorso.*

RIBEIRAO PRETO: *Scuola Serale Italiana, organizzata dal Vice-Consolato nei locali della « Dante Alighieri » e che nel suo programma comprende Corsi di lingua italiana e Conferenze periodiche.* In locali attigui sono stati, inoltre, aperte *Sale di divertimento; un salone di lettura; una piccola Biblioteca.*

ST. LOUIS MO.: *Alleanza italo-americana.* — Ha per iscopo la elevazione delle masse italiane *in armonia* con l'ambiente. Ne dà notizie, come di una istituzione recente, capace di divenire un buon centro di opere di dopo-lavoro, il Consolato, che dà informazioni anche intorno a un « *Italian Fraternal Building* », tendente alla organizzazione unitaria della comunità italiana nella stessa città. In *Kaney City* sono poi sorti due Circoli: il « *Young Men's Progressive di Athletic Club* » e il « *Rosary Club* ».

ALEPPO: *Casa degli italiani.* — Fu inaugurata il 28 marzo u. s. e vi hanno sede il Fascio, l'Associazione dei combattenti e la Sezione della « Dante Alighieri ». Ivi funzionano una *Sala di lettura, una Biblioteca, un Ufficio di Informazioni Commerciali e di Assistenza morale e materiale.* Il Console ha assicurato che vi sarà impiantato anche un *Giuoco di tennis* e un *Giuoco di boccie.*

AVANA: *Istituto del Dopo-Lavoro.*

TIFLIS: *Sala di lettura.*

Nuovi provvedimenti sono allo studio per accrescere il numero di queste utilissime istituzioni.

FRANCIA

Comitato italiano di Assistenza civile pro-Emigranti di Modane. — Come è noto, questo Comitato, la cui formazione fu definita nel giugno 1923, sorse per proteggere gli emigranti nostri che, mettendo piede sul suolo francese, ignari della lingua e delle leggi locali, a volte privi di danaro, venivano maltrattati ed abbindolati e sfruttati da gente senza scrupoli. Il Commissariato Generale dell'emigrazione, conscio dell'utilità grandissima che avrebbe potuto derivarne agli emigranti transanti per quella regione, prese subito a sorreggere la filantropica associazione. La quale, negli anni successivi, è venuta ampliando i suoi scopi:

1º) coll'istituire degli igienici dormitori gratuiti, offrendo in tal modo un sicuro asilo ai nostri emigranti, che venivano così sottratti alle arti subdole di sfruttatori dei miseri;

2º) col prestare l'assistenza sanitaria ai feriti ed agli ammalati;

3º) col cercare lavoro agli operai disoccupati, ecc.

Il Comitato non trascura, inoltre, di rivolgere le sue premure ai piccoli degli operai italiani ed alle famiglie povere che trovano nel Comitato stesso un sostegno valido e sicuro. Il 27 dicembre 1926 esso, infatti, ha proceduto a distribuire alle famiglie italiane povere dei sussidi, e dei premi ai bambini delle scuole italiane di Modane raccolti in una festicciola famigliare. Durante la festicciola sono state pronunciate simpatiche parole esaltanti l'opera feconda del Commissariato.

BRASILE

Istituto Italo-Brasiliano per l'Alta Cultura, in San Paolo. — È stato recentemente fondato in San Paolo l'Istituto Italo-Brasiliano per l'Alta Cultura. La utilità di un tale Istituto è riassunta dalle seguenti considerazioni che precedono lo Statuto ed il Regolamento del medesimo:

« È utile conoscersi.

« Sulla conoscenza è basata la vita sociale degli uomini e quella della Nazioni. Italia e Brasile ancora si ignorano l'un l'altro.

« Grave è tale mancata intima conoscenza, se si rifletta che tra questi due Paesi è da decenni intenso lo scambio di uomini e di cose, scambio che assume quasi le forme d'un fenomeno naturale, e che questi due Paesi riconoscono una comune origine, quella latina che si rispecchia nelle affinità di lingua, di costumi, di pensiero.

« Ma la conoscenza deve avere le sue radici in elementi severamente assunti e vagliati, e non già in quelli inconsciamente o ad

arte falsati da soverchia fantasia o da volgare speculazione. È necessario quindi che essa venga disciplinata da un organismo riconosciuto ufficialmente, e che appunto in questo riconoscimento trovi la sua forza e da esso derivi il senso della sua responsabilità.

« Di pieno gradimento dei due Governi esso deve pertanto essere l'emanazione di quegli Enti e persone che maggiormente sentono l'importanza dei problemi che si agitano nel campo dell'alta cultura.

« Perchè poi la conoscenza sia reciproca, è necessario istituire sin dal principio un'assoluta uguaglianza tra i due Paesi, che elimini qualunque più lontana idea di una influenza straniera che da una parte o dall'altra si voglia esercitare. Tale influenza ogni Paese civile ha il diritto di respingere da sè anche quando essa venga ad assumere forme benevoli ed aspetti idealistici.

« Da ciò la necessità per un tale organismo di una duplice sede: l'una italiana, brasiliana l'altra. Queste due sedi dovranno costituire veri centri di irradiazione del lavoro intellettuale compiuto dai due popoli, e verranno ad essere basi di arrivo e di partenza di due importanti correnti, alle quali incomberà il compito di far conoscere attraverso le rispettive opere l'uno all'altro Paese.

« Sulla base delle precedenti considerazioni, con la leale intenzione e con la ferma convinzione di fare opera di assoluta utilità ai due Paesi, vien fondato, in San Paolo, un Istituto italo-brasiliano per l'intercambio dell'alta cultura ».

L'Istituto ha per fine di intensificare gli scambi culturali tra Italia e Brasile, in modo da far conoscere quanto di meglio ognuno dei due Paesi produce in ogni campo della cultura superiore: lettere, arti e scienze.

A raggiungere tali fini, l'Istituto si propone:

- a) provvedere ad un regolare scambio di studiosi veramente notevoli, che tengano brevi corsi di lezioni e conferenze;
- b) favorire sempre più la reciproca conoscenza della lingua;
- c) promuovere iniziative che abbiano per scopo la diffusione della cultura letteraria, artistica, scientifica dei due Paesi;
- d) coordinare e sviluppare quelle già esistenti;
- e) vigilare gli scambi culturali dei due Paesi.

Una Società italiana di cultura in San Paolo: « Muse Italiche ». — Inaugurata ufficialmente il 21 aprile 1926 in occasione della commemorazione del Natale di Roma, questa Società si è, nel giro di pochissimi mesi, egregiamente affermata, riscuotendo la simpatia e l'adesione di molti nostri connazionali residenti in San Paolo.

Scopi della Società sono:

- 1°) promuovere e patrocinare rappresentazioni del teatro italiano di prosa;

- 2°) organizzare conferenze letterarie e culturali in genere;
- 3°) indire concorsi letterari e artistici;
- 4°) diffondere con pubbliche letture la conoscenza dei migliori lavori della letteratura italiana e la vita dei nostri sommi;
- 5°) organizzare concerti di musica italiana;
- 6°) patrocinare esposizioni di arti figurative;
- 7°) promuovere o aderire a feste commemorative di italiani illustri;
- 8°) patrocinare e divulgare le pubblicazioni letterarie e artistiche meritevoli;
- 9°) fondare una buona biblioteca di opere italiane;
- 10°) svolgere qualunque altra attività che, non prevista in questo programma, sia giovevole alla diffusione della cultura italiana nell'ambiente italiano.

La Società si compone attualmente di circa 400 soci e si serve per le rappresentazioni di una propria compagnia.
